

**COMUNE DI TRICASE****CONSIGLIO COMUNALE DELL'8 APRILE 2013****PUNTO 3 O.D.G.**

## APPROVAZIONE REGOLAMENTO TARES

PRESIDENTE – Prego, Presidente commissione Regolamenti.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – C'è poca tregua, purtroppo, tra un punto all'ordine del giorno e l'altro nel prendere fiato, soprattutto considerando che quello che stiamo andando a discutere in questo momento, ad esporre, è un argomento veramente importante, rilevante, di una ripercussione sulla comunità non indifferente.

Però, prima di addentrarmi nell'esposizione del contenuto regolamentare, mi consentite di sviscerare una triplice serie di considerazioni. La prima ha il tono del sommosso rimprovero, ma sommosso, verso di lei, Sindaco, che ha ritenuto di presentare alla cittadinanza una bozza del Regolamento TARES, prima ancora che lo stesso venisse discusso e elaborato e, se del caso, anche condiviso nella sua sede depurata, cioè la commissione Statuto e Regolamenti.

Sulla partecipazione dell'azione amministrativa, sfonda una porta aperta. Sa bene che è stata la mia bandiera nella campagna elettorale delle amministrative. Anzi, il modello partecipativo a cui mi ispiro, va molto oltre la semplice illustrazione, talvolta di un prodotto preconfezionato. È fatto di ascolto tra la gente, prima che gli effetti dell'azione amministrative si riverberino su di essa. Ma su questo, veramente, non vorrei andare oltre, perché talvolta mi faccio prendere la mano, perché è un argomento, una tematica che mi appassiona.

Quindi, va comunque benissimo la presentazione del Regolamento prima dell'approvazione in Consiglio, in modo da recepire, anche se ex post, cioè dopo la sua stesura, eventuali osservazioni da parte della base cittadina. Ma sommessamente, ripeto, non va bene che esso venga presentato prima che venga partorito da tutti i capigruppo consiliari in commissione. Anche se talvolta può trattarsi di un parto gemellare o trino perché, magari, manca una condivisione e quindi vengono elaborate, quindi vagliate diverse ipotesi, quindi le diverse sfaccettature dei suoi componenti.

Una presentazione ai cittadini, prima di tale step, Sindaco, condiziona i lavori della commissione. E talvolta può anche condurre all'aberratio che la bozza da lei presentata e sulla quale, magari, un cittadino interviene, diverga da quella licenziata dalla commissione, come è avvenuto nella fattispecie, dove gli stessi capigruppo della sua maggioranza hanno condiviso, con noi della minoranza, e modificato diversi articoli di non poco conto.

Ricordo che il 5 dicembre scorso avevo convocato la commissione e avevo esposto la normativa, abbastanza complessa, e le diverse facoltà che il Regolamento lasciava agli Enti locali, questo anche con l'ausilio del dottor D'Aversa. Veramente una prima infarinatura. Ma senza passare a una discussione analitica, per provare o cercare di pervenire ad una soluzione condivisa, in quanto i capigruppo di maggioranza, giustamente, chiesero del tempo per parlarne nei rispettivi gruppi.

Nell'ultima settimana di campagna elettorale per le politiche (spero che non sia stata questa, Sindaco, la ragione) la sua presentazione, alla quale, tra l'altro, non ho potuto prendervi parte per gli ovvi motivi elettorali che mi vedevano impegnato. Ma ammesso che avessi preso parte, Sindaco, avrei ribadito questo pensiero, quello che sto dicendo adesso. Non sarei entrato nel merito, proprio per non urtare la suscettibilità di quello che è il ruolo riservato alla commissione.

E quindi, una questione anche di rispetto nei confronti di tutti i capigruppo, siano essi di maggioranza e siano essi di minoranza. E questo lo sosterrai anche se si trattasse di un argomento riservato a altra commissione che, magari, non mi vede né Presidente né componente.

Non si allarmi, voleva essere semplicemente una mia esternazione e soprattutto ci tenevo che l'intera assise consiliare avesse cognizione del mio pensiero in merito.

La seconda considerazione (qualcosa già l'ha anticipata il Sindaco): la TARES, che sostituisce la TARSU, è indubbio che influirà sulle tasche dei cittadini più di quanto non lo abbia fatto l'IMU nello scorso anno.

Per cui l'esortazione che rivolgo è di stare molto attenti alle previsioni regolamentari, in modo da non fare un po' di pasticci che, magari, possano rivelarsi dannosi per la collettività. Cosa che è avvenuta, questo lo sapete, è sempre stato nel mio pensiero, con il Regolamento IMU. Vedete, entrambi i Regolamenti, sia l'IMU, che purtroppo abbiamo approvato in quella maniera, e sia la TARES, sono un po' delle fisarmoniche, si possono aprire e chiudere a discrezione, a scelta dell'Ente locale. Quindi, a secondo di come si aprono e si chiudono, possiamo allargare e comprimere la pressione fiscale. E questa fisarmonica oggi ce l'abbiamo noi in mano.

La terza e ultima considerazione, anzi è una domanda (e questa domanda è importante, perché dobbiamo comprenderci): l'indirizzo che si vuole imprimere della disciplina del tributo.

Tutela delle attività produttive? Salvaguardia delle fasce disagiate? Premialità dei comportamenti virtuosi? Una forte attività repressiva per i comportamenti di inadempienza? Limitarsi a coprire i costi, qualunque essi siano, senza intervenire con le risorse in bilancio, eventualmente, o attraverso altre azioni?

Dalla risposta che si dà, dipende veramente quale sia il percorso tra il dedalo delle norme regolamentari che stiamo andando a esaminare e poi, eventualmente, a approvare.

La mia idea è che ritengo imprescindibile la tutela delle attività produttive, cari colleghi. E questo non lo dico per impressionare, ma questo può essere veramente il colpo di grazia a un settore in profonda crisi e fonte poi, magari, di decisioni imprevedibili da parte degli operatori.

Un'altra cosa: che se vogliamo contenere i costi e andare verso un sistema di raccolta dei rifiuti virtuoso, responsabile, non possiamo non premiare, anzi favorire, incrementare le azioni intelligenti, cioè le azioni e i comportamenti da parte dell'utenza, che rivestono un carattere di sostenibilità e di risultato in termini quantitativi e qualitativi.

La premessa era fondamentale, perché con la scelta che ciascuno di voi opera in merito a questi indirizzi, dipende poi se adottare o meno una norma regolamentare, se spingersi o meno oltre una certa percentuale, se riconoscere o meno un determinato comportamento virtuoso, se attribuire a una determinata categoria, quale sia quella delle attività produttive, un certo riguardo, per quel famoso principio di sussidiarietà fiscale che oggi va tanto di moda, ma purtroppo a parole. E lo vedrete esaminandone gli articoli, almeno quelli più rilevanti.

PRESIDENTE – Consigliere, chiedo scusa. Lei doveva relazionare sul Regolamento TARES. Invece ha anticipato l'intervento le Regolamento ancora non è stato esposto. Vorrei che l'intervento lo facesse successivamente. Un'esposizione del Regolamento, visto che è stato licenziato comunque dalla commissione regolamenti.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Sì, Presidente, ho capito la sua... Però, se io avessi fatto come dice lei, a ogni articolo mi sarei dovuto soffermare per dirne la valenza. Adesso lo abbiamo fatto in caratteri generali, per cui non mi soffermerò ogni volta per dire: "Questo comporta il propendere verso questo o altro indirizzo", perché è scontato. L'ho fatto proprio per questa ragione, per economia di tempo. Ma ho già terminato.

Stavo dicendo, passerò alla disamina degli articoli, certamente quelli più rilevanti. Su quelli oggetto di emendamento adotteremo la forma che ritiene lei, Presidente, per passarne alla

votazione o meno. Però è logico che ciò che si approva in questa sede, per questo viene passato all'esame prima degli altri punti, avrà le sue logiche ripercussioni sia sul piano finanziario del servizio di gestione della raccolta e smaltimento dei rifiuti, sia sulla determinazione del relativo tributo e, anche se io non ritenga sia il nostro caso, anche sul bilancio previsionale.

Quindi, Presidente, ciò che in questa sede andremo a dire, agevolerà poi il compito anche nella esposizione di Piano finanziario e determinazione dell'aliquota. Quanto meno quello.

La normativa che ha introdotto il tributo è la 201/2011, che poi ha subito diverse modifiche, da ultimo a dicembre scorso. Un tributo che decorre dal primo gennaio 2013 e è destinato a due costi: quello relativo al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati e lo smaltimento dei costi relativi, quindi costi fissi (poi vedremo che è composto da una quota fissa e da una quota variabile) e dai servizi comunali indivisibili. Servizi comunali indivisibili sono quell'aumento dello 0,30, che da poco, come ci confermerà il dottore D'Aversa, è stato rinviato con un decreto Legge, un Decreto Legislativo, la cui introduzione è stata rinviata a dicembre. Ma ne parleremo dopo. Atteniamoci adesso alle componenti del tributo, e quindi, come dicevo prima, copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti avviati allo smaltimento, e è composta dalla componente rifiuti, che è quella destinata a finanziare i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti, e una componente servizi, destinata a finanziare i costi dei servizi indivisibili del Comune, che è determinato sotto forma di maggiorazione, quindi il calcolo è facile.

Il presupposto dell'imposizione tributaria è identico come nella TARSU, per questo ha natura prettamente tributaria, e è il possesso, l'occupazione o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti e assimilati.

Quindi, attenzione, è indipendente della effettiva produzione di rifiuti, ma è sufficiente la mera attitudine. Questo è un concetto importante per collocarla come tributo.

Chi la deve pagare? Tutti coloro che detengono o occupano locali o aree scoperte. Locali o aree scoperte che hanno una distinzione a seconda se hanno un uso domestico o un uso non domestico. E qui arriva la prima cosa fondamentale che si è decisa in commissione, variando poi, come diceva prima al Sindaco, quella bozza che è stata presentata alla cittadinanza.

Si considerano soggetti tutti i locali presupposti all'uso, anche se di fatto non utilizzati, considerando tali quelli dotati almeno della fornitura elettrica o di arredamento. Per i locali a uso non domestico, quelli forniti di impianti e attrezzature, o comunque ogni qualvolta è ufficialmente assentito l'esercizio di un'attività nei locali medesimi.

Quindi, per essere soggetti alla tassazione, deve esserci la fornitura elettrica. O fornitura elettrica o arredamento. Se c'è una delle due cose, scatta l'imposizione. Nella stesura originaria era previsto le altre utenze (acqua e gas). Per cui, paradossalmente, si può avere un immobile che paga le utenze di acqua e gas ma non ha l'utenza elettrica, non è arredato, e quindi non scatta l'imposizione.

Locali aree scoperte, sì, però per le utenze domestiche, sono escluse, come era nella TARSU, le aree scoperte che sono le pertinenze e le parti accessorie dei locali. Chiaramente, ci sono alcune esclusioni che riguardano quelle enucleate, sviscerate nell'Art. 7, che vanno dalle centrali termiche, dai locali riservati a impianti tecnologici, chiaramente, cui non è compatibile la presenza di persone o operatori. Ed i locali in oggettive condizioni di non utilizzo, in quanto inabitabili, purché di fatto non utilizzati o in quanto oggetto di lavori di ristrutturazione, chiaramente con la prova del rilascio di licenze e concessioni e per il periodo di esecuzione di detti lavori.

Le superfici coperte di altezza inferiore a 220 centimetri.

Ora, io vorrei richiamare il dottore D'Aversa, perché qui, forse nella stesura, nella ristesura, me ne sono accorto solo l'altro giorno, è riportato "locali privi di tutte le utenze attive di servizi di rete (gas, acqua, energia elettrica) e non arredati. All'Art. 7 "Utenze domestiche", secondo capoverso, chiaramente va in contraddizione con quello che noi diciamo all'Art. 6, che si

considerano soggetti tutti i locali presupposti all'uso, anche se di fatto non utilizzati, considerando tali quelli dotati almeno della fornitura elettrica.

Quindi quella parte dovrebbe essere modificata, per stare in sinergia con quanto riportato all'Art. 6, locali privi di fornitura elettrica e non arredati. Dovrebbe essere corretto in questo senso.

DOTTORE D'AVERSA – (Fuori microfono).

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Va bene. L'importante che abbiamo compreso che il locale deve non avere l'energia elettrica. Anche se ha gas e acqua...

DOTTORE D'AVERSA – (Fuori microfono).

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Paradossalmente, è sufficiente che sia arredato. Perché se è arredato, anche se non ha l'energia elettrica... Perfetto, ci siamo.

Lo stesso dicasi per le utenze non domestiche.

Adesso, invece, perveniamo all'articolo relativo alla produzione di rifiuti speciali non assimilati. È chiaro che se un'utenza domestica produce esclusivamente rifiuti speciali non assimilati agli urbani, e lo dimostra, lo attesta con la certificazione in conformità alle normative vigenti, è chiaro che il tributo non viene applicato.

Nel caso in cui, invece, vi siano obiettive difficoltà nel deliberare le superfici ove si formano di regola i rifiuti speciali non assimilati agli urbani, l'individuazione di questa ultima effettuata in maniera forfettaria, applicando all'intera superficie, su cui l'attività viene svolta, le seguenti percentuali, distinte per tipologia di attività economiche. Naturalmente, anche in questo caso è riconosciuta ai contribuenti che ne fanno la dichiarazione ai sensi del successivo Art. 27, producono idonea documentazione, contratti di smaltimento, copie formulari di trasporto, etc. etc..... E qui sorge, Presidente, la prima questione che è stata sollevata. Cioè, quale debba essere questa percentuale.

L'orientamento della maggioranza è stato quello di suddividere in sei categorie di attività e stabilire per essa una determinata percentuale, che va dal 35% per falegnamerie, officine meccaniche, fabbri e attività similari, e altre attività artigianali, a un 30% per attività commerciali e a un 30% per i professionisti.

Qui vi è la nostra prima richiesta di emendamento. Allora, quando parlavamo delle attività produttive, dicevo di stare molto accorti, molto attenti a quello che andiamo a decidere. Allora, è chiaro che le attività produttive sono in sofferenza, lo abbiamo già visto nei dati del pagamento della TARSU. Hanno da poco subito l'aumento dell'addizionale IRPEF dallo 0,5 allo 0,8 a giugno dello scorso anno. Abbiamo comunque oggettivamente un aumento della imposizione su queste categorie, come vedremo successivamente nella determinazione delle tariffe. Questo è il momento, è il luogo per applicare sia un principio di equità e sia anche quel principio di sussidiarietà, cioè venire incontro alle attività produttive, alle attività commerciali per alleviare quanto più possibile la pressione fiscale, che in questo settore, soprattutto per alcune tipologie, secondo il mio punto di vista, sarà letale. E lo vedremo nella determinazione delle tariffe.

Pertanto, all'Art. 8 l'emendamento presentato prevedeva la modifica della tabella categoria attività. Ma non della categoria di attività, ma della percentuale di abbattimento della superficie, nel seguente modo: falegnamerie e attività similari, officine meccaniche e attività similari, fabbri e attività similari, altre attività artigianali dal 35% al 60%; attività commerciali, dal 30% al 50%; attività professionali, dal 30% al 40%.

La considerazione è semplice: se voi prendete, a esempio, un carrozziere o un fabbro, un qualsiasi artigiano, io sfido a dimostrare che nel 65%, nel 70% della sua metratura, della sua superficie dove lavora produce rifiuti urbani o assimilati tali.

Sicuramente produrrà rifiuti speciali e sarà obbligato a smaltirli nelle modalità previste per Legge.

Se noi facciamo il Regolamento al contrario, cioè applichiamo un abbattimento della superficie al 30%, una attività produttiva andrà a pagare, su una superficie che produce rifiuti speciali, il costo per il loro smaltimento, che vi assicuro, alcuni di voi penso che lo sappiano, è abbastanza esoso, perché stare appresso all'attuale normativa, giustamente, per la tutela dell'ambiente, ha un costo considerevole. E in più dovrebbe andare a pagare il 65% o addirittura il 70% della sua superficie il relativo tributo.

E il ragionamento che è stato posto in commissione, e che ripeto adesso, è esattamente il contrario. Cioè, non possiamo tassare un'attività artigianale, una attività produttiva, proprio partendo dal presupposto che la dobbiamo agevolare, la dobbiamo tassare in questa maniera, come se andasse a pagare il tributo quasi per due volte, considerando anche, come dicevo prima, l'aumento.

Su questo il parere del collegio dei revisori in ordine alla regolarità... è corretto il parere. In ordine alla regolarità tecnica e contabile e alla congruità delle previsioni, nulla obiettano. Cioè, è giusto che sia... Perché sono delle previsioni, delle riduzioni previste dall'Art. 14 del Decreto Legge 2001 del 2011. Correttamente, ma questo lo abbiamo detto anche nella nostra proposta di emendamenti, osservano che la riduzione di entrata, conseguente all'adozione degli emendamenti, va compensata con una rideterminazione delle tariffe del tributo, che oggi sono sottoposte all'approvazione dell'assise consiliare in un punto successivo. Pertanto gli emendamenti possono essere sottoposti alla votazione, se siamo d'accordo sulla base di quelle che sono le mie considerazioni. O possiamo, se ritenete, rinviare giusto il tempo di qualche giorno il punto riguardante la determinazione, se l'ufficio non è in grado di farlo ora. Cioè, della determinazione di quelle tariffe, cioè delle tariffe che vanno a coprire il costo. Ma oggi noi in questa sede regolamentare, ci possiamo autodeterminare, per il principio di autonomia nella determinazione, nel Regolamento dei tributi locali che ha l'ente.

Io ho qualche perplessità, sulla parte del parere, solo sulle conseguenze sugli equilibri di bilancio, in quanto il parere recita che possono esserci delle conseguenze sugli equilibri di bilancio. Secondo il mio punto di vista, si tratta di riduzioni previste ex Legge, la cui percentuale, come dicevo prima, è rimessa all'autoregolamentazione degli enti e il loro eventuale onere coperto dalle risorse rivenienti dal tributo.

Questa mia considerazione è confortata da una nota del Consiglio nazionale dei dottori commerciali e degli esperti contabili che enucleano quali siano le riduzioni tariffarie obbligatorie e quelle facoltative. E, tra le riduzioni tariffarie obbligatorie, cioè di cui si deve prevedere nel Regolamento, rientrano le percentuali forfettarie di riduzione della superficie imponibile, in caso di produzione promiscua di rifiuti urbani e speciali, e di difficile determinazione della superficie, ove questi ultimi si formino.

Resta salva la facoltà del Comune di deliberare riduzioni o esenzioni ulteriori, non correlate a una minore attitudine alla produzione di rifiuti, ma derivanti da motivazioni di carattere sociale (tutela delle fasce disagiate, dicevamo) a condizione, però, che la relativa perdita di gettito non venga posta a carico degli utenti del servizio, e quindi coperta dal costo, ma gravi sul bilancio comunale.

Quindi, cosa voglio dire? Che dal punto di vista della correttezza formale dell'emendamento, non credo che debbano sussistere delle perplessità, almeno sulla base di quella che è la mia interpretazione e di quello che sono andato ora a leggere. Questa considerazione riguarderà, giusto per non ripetermi, anche tutte le altre riduzioni tariffarie obbligatorie che sono state oggetto di proposta di emendamento. Credo che sul punto io sia stato chiaro. Poi possiamo ritornarci negli interventi successivi.

Però, come ho scritto nella proposta di emendamento, qualora dovessero essere intese come riduzioni facoltative, previste dal Decreto Legge all'Art. 14 del Decreto 101/2011, dall'Art. 14

del Decreto 101/2011, comma 9, cioè che tutte le riduzioni facoltative possono essere deliberate, purché ce ne sia la copertura in bilancio, sarà sufficiente coprirle con le entrate derivanti dall'accertamento ICI, come è scritto nella mia proposta.

Ed i conti quadrano, perché? Perché la fattispecie è identica, una parte delle somme rivenienti dal recupero dei tributi le destiniamo a diminuire la pressione fiscale, in particolare sulle attività produttive e, come vedremo dopo, sul diritto allo studio, sulle azioni virtuose di chi effettua il compostaggio, ma lo vedremo dopo.

Credo che adesso debba, almeno su questo punto, fermarmi, perché è vero che ho affrontato l'articolo relativo alla produzione promiscua di rifiuti speciali non assimilati con rifiuti urbani, ed ho anche illustrato il fondamento di quello che supporta... la considerazione giuridica, tecnica e contabile che supporta poi tutti gli altri emendamenti, che riguardano, ripeto, delle percentuali o riduzioni afferenti a previsione legislative qualificate, come riduzioni tariffarie o esenzioni obbligatorie.

Quindi, Presidente, o Segretario, mi dica se dobbiamo procedere o vogliamo fermarci un attimo per rivedere questo concetto che ho appena illustrato.

PRESIDENTE – Prego, dottore D'Aversa.

DOTTORE D'AVERSA – Non voglio fare un'interpretazione del parere dei revisori dei conti, ma giacché è anche il mio parere, abbiamo fatto un parere espresso congiuntamente, mi posso sicuramente esprimere.

Il parere sfavorevole non è in ordine alla legittimità degli emendamenti da lei presentati o dal suo gruppo. I suoi emendamenti sono legittimi, fanno parte della potestà regolamentare che la norma ha posto a favore dei Comuni, quella famosa fisarmonica di cui lei diceva.

Il parere sfavorevole è solo e esclusivamente sulla implicazione di minori entrate che quelle previsioni porterebbero, ad un bilancio che per poter ripristinare le entrate previste dovrebbe anche eventualmente intervenire sulle tariffe. E entrambi i punti, questo è un aspetto fondamentale, fanno parte dell'ordine del giorno di questa seduta. Cioè, c'è una contestualità negli atti, che non può essere ignorata. E è in rapporto a questa contestualità che tutte le norme devono essere armoniche e in funzione. Ecco perché c'è stata tutta una manovra, una sessione di bilancio, è da mesi che si lavora, che lavorate e via dicendo, perché necessariamente ci deve essere un coordinamento tra le varie manovre.

Allora, il parere sfavorevole è solo in ordine agli equilibri del bilancio, che non possono essere diversamente corretti, giacché sono contestuali in questa seduta dell'ordine del giorno. Pertanto, sono scelte discrezionali.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Dottore, devo dare atto che lei ha riassunto, in maniera sintetica, quello che io forse ho ripetuto dieci volte, dando ragione a quella che era... Non l'interpretazione, ma quello che era la lettera del parere. E questo mi fa piacere, anche se forse sono stato un po' contorto nel pervenire alla medesima conclusione.

Quindi, ha fatto una sintesi veramente esemplare, dando atto di quelle che sono le prescrizioni, le condizioni di autoregolamentazione lasciate all'ente locale, che naturalmente si riverberano sulla determinazione delle aliquote e, ove mai, anche sul bilancio previsionale.

Quindi, la ringrazio che lo ha fatto in maniera più succinta.

Quindi, Presidente, a questo punto io chiederei, lo chiedo un attimo di sospensione della seduta, perché poi, tra l'altro, questo si riverbererà su tutti gli altri emendamenti. Quindi, se sospendiamo un attimo la seduta e decidiamo insieme, con lei, col Sindaco, col dottore D'Aversa, anche con il Presidente della Commissione, con i capigruppo, con chi volete, decidiamo cosa vogliamo... Tenendo presente, però, un altro dato. Sindaco, questo lo dico a lei. Ci tengo a dirlo perché veramente volevo ritornarci dopo su questo, ma colgo l'occasione

perché mi ha dato involontariamente l'assist il dottore D'Aversa, che è quello del fatto che tutto questo bilancio abbia un equilibrio sulla base della misura di queste percentuali, così come la determinazione delle aliquote. Perché dico che mi ha dato un assist? Questo l'ho letto attraverso un organo di stampa della sua richiesta, più che richiesta, penso di una sua constatazione nella collaborazione da parte delle minoranze nell'azione amministrativa. Sinceramente, fino ad oggi chi parla, almeno il gruppo consiliare che rappresento, non è che abbia avuto tutta questa apertura, almeno nelle decisioni più strategiche adottate dall'amministrazione. Ciò significa che non sono e rimarranno comunque sempre aperte, perché è giusto che sia, specialmente in un momento contingente, quale è quello adesso che siamo tutti in sofferenza.

Però, riprendendo quello che dice il dottore, noi siamo venuti a conoscenza del piano finanziario, di conseguenza, delle determinazioni delle aliquote ed anche del bilancio previsionale, addirittura quasi a ridosso della seduta consiliare. E non vi nascondo che io non ho grandi conoscenze, avendo, lo confesso, appositamente eliminato dal mio curriculum universitario diritto finanziario, diritto tributario. Quindi è stato un enorme sforzo mentale e documentale acquisire questi dati. Quindi se noi oggi lo presentiamo in questa sede ed abbiamo avuto solo venerdì alle 13:30 il parere del collegio dei revisori, è chiaro che non avendo avuto tempo, lo stiamo facendo in questa sede. Ma da parte nostra non ha nessun intento di natura procrastinatoria. Questo lo abbiamo dimostrato, avvertendo per tempo il Presidente Delle circostanze per qualunque non si poteva tenere la volta scorsa il Consiglio comunale. E questa è una conseguenza. Grazie.

Quindi la mia richiesta è quella di sospendere, ma il breve tempo possibile per relazionarci su questo. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. Un attimo la parola al Segretario.

SEGRETARIO – Ad integrazione dell'intervento del dottore D'Aversa, poiché l'ha chiesto lei direttamente, è necessario stabilire come procedere. Cioè, poiché oggi è un procedimento puramente formale, perché al di là delle valutazioni che devono essere fatte sugli emendamenti, non è possibile sospendere il Consiglio comunale o trovare dei tempi utili per fare delle simulazioni.

Cioè, salvo rinviare il Consiglio comunale, l'approvazione del bilancio ad altra data, però oggi bisogna seguire un percorso formale, che è porre all'attenzione del Consiglio comunale quelli che sono gli emendamenti proposti, con il parere acquisito da parte dei revisori.

Altre tipologie di valutazione, ripeto, neanche le simulazioni per verificare se cambiando aliquote di abbattimento, da dove si possono poi recuperare le risorse per compensare quello squilibrio lì. Quindi, Presidente, è un percorso già prestabilito.

PRESIDENTE - Io pregherei il consigliere Dell'abate di continuare nell'esposizione, quindi nella relazione del Regolamento TARES. Stava già esponendo i suoi emendamenti. Finita l'esposizione, si passa agli emendamenti. Non è possibile, nel corso della relazione, sospendere la seduta.

Quindi, si avvii alla conclusione della relazione sul Regolamento TARES. Grazie.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Segretario, mi scusi. Le proposte di emendamento sono state presentate per tempo, qualora avessimo avuto il parere il giorno dopo o il giorno stesso, cosa, credo, che non era possibile, ci saremmo adoperati altrettanto per tempo, a costo anche di lavorarci di notte, a ribadire questi concetti, anche per non perdere parte di questa seduta, anche nella giornata di venerdì. Ma ciò non è stato possibile perché, ripeto, ci sono stati forniti alle 13:30 di venerdì scorso.

Ora, il concetto è questo: qualsiasi emendamento, anche quello che si proporrà in fase di bilancio di previsione, porta alle conclusioni che ha detto lei.

Allora, mi chiedo e chiedo a tutti: a cosa serve fare un lavoro, che magari poteva essere fatto per tempo, se avessimo avuto la possibilità di entrare nel merito di queste vicende, in virtù di quel rapporto collaborativo a cui fa riferimento il Sindaco?

Cioè, a che serve, a che pro andare a fare delle proposte di emendamento sul Regolamento o sul bilancio previsionale, quando comunque, qualunque essa sia, anche la più intelligente, la più virtuosa, etc. etc., va a ripercuotersi sull'oggetto, quindi sul Regolamento, sulla determinazione di tariffe e, quando sarà, anche sul bilancio previsionale?

Questa è una domanda che vi pongo, prima di proseguire, raccogliendo l'invito. Perché altrimenti ci sfugge poi la gratificazione del lavoro di collaborazione che andiamo a fare. Grazie.

SEGRETARIO – Sì, ma proprio per questo c'è il Regolamento che prevede il Deposito degli atti, gli emendamenti e la formalizzazione sulla valutazione che si fa sulla emendamenti da parte dei revisori dei conti. In materia contabile funziona così. Su tutte le altre proposte, dove si può entrare nel merito ed il Consiglio comunale è sovrano al di là sull'aspetto tecnico, è chiaro che si possa fare. Ma in questo caso è così. Cioè, salvo, ripeto, fare una discussione formale e poi rinviare ad altra seduta le valutazioni di natura tecnica e riconvocare il Consiglio. Ma in questo caso non vi sono i margini, se non attenersi a quello che è il Regolamento: valutazione degli emendamenti...

CONSIGLIERE DELL'ABATE - Certo, lo ha esplicitato il dottore D'Aversa. Ha detto che tecnicamente gli emendamenti sono legittimi. È nella decisione. Se la decisione non può essere assorbita dalla maggioranza o da chicchessia, è chiaro che si devono rivedere le condizioni da cui dipendono. Questa è una questione di volontà, non è una questione di fattibilità.

PRESIDENTE – Consigliere Dell'Abate, posso interromperla un attimo? C'è il Sindaco che vuole intervenire. Posso?

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Come vuole.

PRESIDENTE – Prego, Sindaco.

SINDACO – Un intervento che mi sembra fondamentale, perché sennò rischiamo di avvitarci su una discussione che non porta da nessuna parte.

Su quello che ha detto il Segretario generale, credo che non ci possano essere dubbi. Allora, la richiesta di sospensione per discutere della richiesta di emendamenti, deve essere trasformata o dovrebbe essere trasformato in altro: in richiesta di rinvio del Consiglio comunale per l'approvazione del bilancio. Perché non c'è alternativa.

Allora, se il consigliere Dell'Abate ritiene di dover chiedere il rinvio del Consiglio comunale per verificare l'ammissibilità della trasformazione del bilancio per tener conto degli emendamenti proposti, oppure, se si continua con il bilancio e si approva o non approva il Regolamento TARES e il bilancio di previsione.

Già preannuncio quale sarà la mia presa di posizione, che mi sembra ovvia. Intanto una piccola annotazione, Presidente, adesso le parlo come Presidente della commissione Regolamenti: La commissione Regolamento è una commissione di tutto il Consiglio comunale. Il Presidente della commissione regolamenti, quando esprime il frutto del lavoro della commissione, non deve parlare della sua opinione, deve dire quale è stato il frutto del lavoro della commissione e a quali risultati è giunta. Perché, sennò non è Presidente della commissione, ma è il consigliere capogruppo di un partito di minoranza che sta dicendo la sua personale opinione.

Io credo che ci sia qui una confusione nei ruoli, che non può essere in questa sede ammessa.

Lei ha relazionato, infatti, come Presidente della commissione e non ha relazionato qualcuno della maggioranza. Lei si è assunto l'onere di esprimere al Consiglio comunale, di indicare il frutto del lavoro di una commissione che già ha deliberato in un certo senso. Sennò qui non capiamo dove andiamo. Lei è Presidente di commissione. La commissione, che ha deciso? Poi dopo si facciano le altre commissioni.

Secondo: sui tempi (mi sarei soffermato dopo sui tempi) è stata Sollevata con nota scritta, da parte del Consigliere Dell'Abate, l'irritualità nella convocazione del Consiglio. Siccome noi non abbiamo niente da nascondere, né ci va di anticipare le cose per chissà quale mistero, ho fatto fare una ricerca sui tempi di depositi dei bilanci negli anni passati.

Anno 2009: il bilancio non è stato depositato. Non 15 giorni prima. Non è stato depositato. Siccome lei ha tessuto le lodi della precedente amministrazione, conformemente a quello che l'amministrazione faceva in precedenza, le posso dire: se lei apprezza il lavoro della precedente amministrazione, quella che ha preceduto il commissario straordinario, apprezza anche il fatto che nel 2009 il bilancio non fu depositato. Non capisco perché lei si sia lamentato che il bilancio, pur se depositato, non fosse stato depositato 15 giorni prima.

2010: il deposito venne effettuato per 10 giorni e non per 15. Nessuno sollevò obiezioni.

Nel 2011, anche se fu l'anno in cui cadde l'amministrazione, il Bilancio ugualmente non fu depositato.

Questo soltanto per cronaca. Perché ci sono, purtroppo, le due fonti che sono diverse.: Regolamento di contabilità e Regolamento del Consiglio comunale. Secondo noi è prevalente il Regolamento del Consiglio. Ma se si ritiene che queste cose siano da risolvere, Il Presidente della commissione potrebbe farsi parte diligente per allineare i due regolamenti.

Altra considerazione, che però è di carattere sostanziale: sono d'accordo che le attività produttive, le attività commerciali, le attività imprenditoriali in genere siano in una condizione di sofferenza. Ma nessuno mi potrà dire che tutti gli altri non sono in uguale gravissima sofferenza. Non è che il cittadino normale soffre meno dell'imprenditore. Soffrono tutti.

Ridurre la tassazione, ulteriormente, e già qui noi nel Regolamento la riduzione l'abbiamo fatta e è stata elencata nella misura del 35% o del 30%, ridurre questo carico fiscale per chi svolge attività produttive, significa necessariamente aumentare il carico fiscale di tutti gli altri.

Allora bisogna arrivare ad una linea di compromesso. Dobbiamo decidere: vogliamo premere sui cittadini, che già non ce la fanno a campare, ulteriormente?

Il fatto che ci possano essere delle riduzioni dell'imposta per i commercianti e gli imprenditori e le attività artigianali è vera, ma non siamo in una situazione tale da poterci permettere di vessare ulteriormente gli altri cittadini, che si trovano in una situazione di difficoltà insostenibile. Ci dispiace molto, ma ci dispiace per tutti. Allora bisogna trovare un giusto equilibrio.

Ora, portare al 60% la riduzione è un fatto che ci squilibrerebbe completamente il bilancio, non ce la faremmo. A meno di non intervenire sul recupero dell'evasione. Cosa che è stata fatta a tappeto. Più di quello che abbiamo recuperato, non possiamo recuperare, a meno che non decidiamo a fare non so che cosa.

A meno che non decidiamo di aumentare ulteriormente l'imposizione fiscale per l'IMU.

Allora, scusatemi, vogliamo aumentare l'IMU? No, ritengo che non vada aumentata, anzi il nostro obiettivo è quello di ridurre ulteriormente l'IMU. Cosa che si farà nel bilancio, ma il nostro obiettivo è di ridurla in futuro ancora di più.

Allora, se la coperta è quella, se tiriamo da una parte, qualcuno rimane scoperto.

Ora abbiamo cercato, con grandissima attenzione e responsabilità, di operare in un modo il più possibile equo. Abbiamo cercato di ridurre al minimo le sofferenze, se possibile, cerchiamo di ridurre al minimo le sofferenze, ma non facciamo azioni che potrebbero non soltanto squilibrare questo bilancio, ma anche nuocere fortemente sul bilancio delle famiglie che si trovano in una situazione di gravissima difficoltà.

È stato sollevato dal consigliere Dell'Abate anche un dubbio sull'opportunità di presentare il Regolamento TARES prima ancora del suo esame in commissione. Io in questo vedo, invece, un fatto positivo. Noi abbiamo presentato una bozza di Regolamento perché fosse discusso in un modo aperto e democratico. La conseguenza che sia stato modificato è proprio dell'azione democratica svolta prima. Se noi fossimo stati Degli impositori di nostre idee, il Regolamento non si sarebbe modificato, consigliere.

Invece il Regolamento è stato visto, discusso, ci si è confrontati, abbiamo pubblicamente detto quali erano le nostre intenzioni. La commissione ha lavorato, la commissione di cui lei è Presidente ha lavorato, i Consiglieri di maggioranza hanno lavorato, ci siamo confrontati e si è arrivati ad un Regolamento che è parzialmente diverso rispetto a quello che era stato presentato come bozza. Quale atteggiamento è più democratico di questo, io non lo so.

Sul discorso della collaborazione, non è fatto per dire quanto non esiste. Cioè, io posso capire: ci sono delle responsabilità, la maggioranza ha la responsabilità di proporre e di decidere; le minoranze hanno le responsabilità di segnalare tutti i problemi che possono sorgere. E se le impostazioni in qualche punto possono coincidere, si lavora insieme. Ma io sfido chiunque a dire che non vi sia apertura totale in quelle che sono le istanze delle minoranze, che noi ascoltiamo con attenzione estrema, consigliere dell'Abate. Tutti i consiglieri di minoranza si confrontano in un modo sereno con la maggioranza, cosa che non si verificava da non so quanti decenni. È vero che poi alla fine un'impostazione di maggioranza può essere diversa da quella della minoranza, ma il confronto è continuo, è quotidiano nelle commissioni, anche nella commissione di cui lei è Presidente. Non mi pare che ci sia una preclusione rispetto alle idee che vengono dagli altri. Questo è un fatto che è sicuramente positivo e io mi auguro che in futuro possa essere ancora più intensificato.

Per quanto mi riguarda, quindi, non sono favorevole alla sospensione e, ovviamente, sarei assolutamente contrario a qualunque forma di rinvio del Consiglio. Grazie.

Presidente – Grazie, Sindaco. Prego, consigliere Dell'Abate. Io pregherei il consigliere Dell'Abate a concludere la relazione del Regolamento TARES, e poi si dà via agli interventi. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Sì, però, Presidente, siccome è stato messo in dubbio o quanto meno in esame quale sia il ruolo del Presidente della commissione Statuto e Regolamenti, allora devo rispondere, perché posso aver sbagliato. O era assente il Sindaco.

Quando si è lavorato in commissione, oltre alla prima seduta in cui si è esposto la normativa che, come state vedendo, è abbastanza complessa, ed i capigruppo della maggioranza hanno chiesto un rinvio per parlarne nelle rispettive sedi e ci si è rimandati ad un secondo appuntamento, quando la maggioranza era disponibile, e purtroppo questo è successo dopo la sua presentazione, si è fatta, quindi, quella seduta che dice lei di condivisione, cioè di esame, di discussione eventualmente di condivisione.

Lì sono emerse, come è giusto che sia, perché non è detto che nei lavori della commissione il risultato sia quello sempre di una assoluta condivisione. Talvolta è accaduto. Altre volte, come nella fattispecie, c'è stata una interpretazione ed una versione della maggioranza e una, non di Nunzio dell'Abate Presidente, ma una del gruppo di minoranza. Me ne darà anche atto il collega Vito Zocco.

Quindi, non si è assolutamente dissertato di quella che poteva essere la mia opinione. Certamente come Presidente ho l'opportunità di dirla prima, ma per una ragione del ruolo, ma non che... Addirittura io, prima di esporla, mi confronto con quello che può anche essere il pensiero degli altri componenti della minoranza.

Quindi credo che, a meno che non sia errando nel modus procedendi, a quel punto di adeguerei, credo che il Presidente di ogni commissione abbia la possibilità, la verifica, è chiaro, come dice

lei, di vedere di arrivare ad una condivisione. Ma se questa condivisione non c'è, Come nella fattispecie, è chiaro che rimangono le tesi opposte o diverse.

Poi lei ha fatto riferimento al 2009, al 2010. Io faccio riferimento... Alcune volte forse si pensa che io ho avuto altre esperienze in passato. Io sono adesso capogruppo di opposizione, capogruppo di opposizione e prendo la parola in questa assise.

Allora, la prima cosa che faccio da consigliere di opposizione è verificare qual è il Regolamento. Se il Regolamento, soprattutto in questa fattispecie, non mi consente neppure di presentare gli emendamenti, lo faccio presente. Lo faccio presente anche prima, per evitare che si convochi un Consiglio comunale, si spendano soldi per una convocazione... lo faccio prima, ve l'ho già detto, credo che lei, Sindaco, non l'ha apprezzato, non lo faccio con effetti scenografici nella seduta per dire: "Fermi, non possiamo fare niente. Riconvocate tutto" e mettiamo a repentaglio anche il lavoro dei funzionari, che forse dovrebbero essere impegnati per altre cose. Lo faccio per tempo, perché mi avvalgo di una norma regolamentare. Se in passato, nel 2009, nel 2010, nel 2008, anche nel 2006, questo si è verificato, allora due sono le cose: o il consigliere allora di opposizione è andato a vedere la norma regolamentare, o non gli interessava di avere quello spazio deliberandi che il Regolamento gli consente. Ma che questa diventi a una prassi abolitiva di una norma regolamentare, ne passa.

Quindi da oggi in avanti ogni consigliere di opposizione può avvalersi o meno di quel... a seconda di quanto impegno ci vuole mettere nell'esercizio del suo mandato.

Poi, mi dice di entrare a modificare il Regolamento comunale su questo punto. Ma è talmente semplice! Mi parla del Regolamento di contabilità. Ma il Regolamento di contabilità non modifica, su questo punto, stiamo parlando del Bilancio previsionale, non del rendiconto, che tra l'altro è disciplinato pure dal Testo Unico. Quindi, non disciplinando la fattispecie, dice l'Art. 60. Cioè, non riesco a capire. Sindaco, forse lei dovrebbe apprezzare di più quello che... consiglia, non condiziona la minoranza. Perché uno scopo principale di chi vi parla, ma anche dei miei colleghi, è quello di fare le cose non artatamente, ma di fare le cose sempre per uno scopo benefico.

Comunque, vado oltre. E passo all'Art. 9, che è la determinazione della tariffa del tributo, anche perché così vado ad anticipare quello che si va a dire dopo. La determinazione della tariffa del tributo è determinata sulla base della quantità e qualità media ordinaria dei rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione, chiaramente, agli usi e alla tipologie di attività svolte. Il tutto sulla base di quello che è il metodo, che è cosiddetto normalizzato, che lo troviamo disciplinato nel D.P.R. n. 158/99. Quindi, ecco perché sono importanti, ma non mi voglio ripetere. Perché, se è un'attività produttiva, avrà un certo peso, una certa incidenza la tariffa del tributo rispetto a un'attività non domestica, rispetto a un'attività domestica, a un'attività di pizzeria o rispetto a un'attività di falegnameria. È questo il grande significato che io voglio esprimere e che la commissione ha voluto esprimere.

La base imponibile è data, chiaramente, dalla superficie degli immobili, quella calpestabile. E la copertura del servizio deve essere garantita integralmente dai proventi della tariffa. Quindi, le tariffe devono essere determinate in modo da garantire la copertura integrale dei costi del servizio di gestione dei rifiuti.

Come si determinano? Annualmente, lo andremo a fare dopo, sulla base di un piano finanziario redatto dall'ente, che sarà oggetto anche di un seguente punto.

In questo le tariffe sono articolate per le utenze domestiche e per quelle non domestiche, come abbiamo detto, suddivise in categoria, quest'ultima, di attività omogenee. E si compongono, questa è la cosa importante, perché su questo inciderà poi la percentuale di riduzione, da una quota fissa e da una quota variabile. La quota fissa è quella relativa agli investimenti per le opere e gli ammortamenti del servizio. Questa è la quota fissa. Poi c'è la quota variabile, che, chiaramente, è determinata in ragione della quantità e qualità dei rifiuti conferiti, del livello di qualità che si vuole dare al servizio ed all'entità dei costi di gestione. Quota fissa e quota

variabile che noi troveremo successivamente, non solo quando andremo a determinare la tariffa del tributo, nelle sue due componenti, ma anche quando parleremo di riduzioni e agevolazioni. L'altra grande novità, e ci sarà la prima incidenza, rispetto alla TARSU (perché verrà applicato il metodo normalizzato, dato dal D.P.R. n. 158/99), è commisurata l'entità, per quanto riguarda le utenze domestiche, oltre che dalla superficie, anche dal numero dei componenti del nucleo familiare che vi risiedono. E questo, naturalmente, porterà a un divario tra l'ammontare della tariffa TARSU, diciamo la vecchia denominazione, con quella TARES, proprio perché inciderà il numero dei componenti del nucleo familiare. Ecco perché l'Art. 16 regola, lascia all'ente la facoltà di autodeterminarsi in alcuni casi specifici, quando effettivamente l'abitazione non è usata, non è vissuta da tutti i componenti del nucleo familiare, come risultano dal registro anagrafico.

Quando possono non essere considerati? Possono non essere considerati quando si tratta di anziano dimorante stabilmente in casa di riposo, su istanza e se opportunamente documentato. Questa è una precisazione che è stata condivisa.

La seconda, invece, è quella che costituisce un emendamento. E il soggetto, quello che è uscito... i lavori della commissione (questo è il caso a cui facevo riferimento prima) due versioni nell'ambito della dialettica interna alla commissione: quella della maggioranza è: "soggetto che svolge attività di lavoro all'estero per un periodo superiore a sei mesi, se opportunamente documentato e dimostrato". Quello che, invece, è la conseguenza dell'emendamento è soggetto che svolge attività di lavoro o di studio fuori regione per un periodo superiore a sei mesi. Chiaramente, se opportunamente documentato e dimostrato.

Io ritengo che se vogliamo tutelare il diritto allo studio, se vogliamo tutelare tutti i nostri figli, tutti i nostri ragazzi che di fatto risiedono nella nostra casa, ma che in effetti dimorano anche per lunghi periodi, e non solo all'estero, per motivi di studio, per motivi di stage, per motivi di dottorato, di ricerca, dovremo tenere in debito conto l'emendamento che abbiamo proposto.

Gli altri capoversi, il 4 e il 5, costituiscono anche essi oggetto di emendamento. E su questo il parere del collegio dei revisori dei conti è stato favorevole, anche perché non incide sulla determinazione delle tariffe, sulle cose che ci siamo detti prima. Per cui è un emendamento che passa al vaglio sia sul piano di legittimità, come sono legittimi tutti gli altri, e sia sul piano della congruità rispetto alle decisioni assunte in sede di determinazione di aliquote, in sede di bilancio previsionale.

Quali sono i casi? Le utenze domestiche occupate o a disposizione di persone che hanno stabilito la residenza fuori del territorio comunale e per le abitazioni tenute a disposizione da parte di soggetti residenti, il numero dei componenti occupanti l'abitazione, salvo prova contraria, viene stabilito in un numero pari alla media dei nuclei familiari al territorio comunale di Tricase, arrotondato per eccesso, qualora la frazione sia pari o superiore a 0,5.

Avete capito qual è il caso. È il caso delle utenze domestiche che sono occupate da gente che risiede fuori o abitazioni che risultano oggetto di residenza da parte di nostri cittadini, ma che in effetti stiano per più di sei mesi fuori.

Ora, la proposta di emendamento è la seguente: per le utenze domestiche occupate o a disposizione di persone che hanno stabilito la residenza fuori dal territorio comunale e per le abitazioni tenute a disposizione da parte di soggetti residenti, il numero dei componenti occupanti l'abitazione viene stabilito in base a quanto dichiarato nella dichiarazione presentata ai sensi dell'Art. 27, quindi l'autodichiarazione. In caso di mancata dichiarazione, salvo prova contraria, il numero degli occupanti viene stabilito in un numero pari ai componenti del nucleo familiare dell'abitazione di residenza anagrafica.

Quindi, è per una questione di equità che si è proposto questo emendamento, che credo che sia abbastanza chiaro.

Di conseguenza, il comma 5, che nella versione della maggioranza, della commissione, è chiaro che si rifà al numero 4. Ma modificando il numero 4, va di pari passo. Per cui, il numero

modificato del comma 5 sarebbe: “Per le utenze domestiche occupate e/o a disposizione di persone non fisiche, quindi stiamo parlando di persone giuridiche, il numero degli occupanti si presume pari al nucleo familiare medio risultante nel Comune di Tricase, salvo diversa specifica indicazione, sempre nella dichiarazione di cui all’Art. 27. In caso di utilizzi superiori a mesi 6, nel corso del medesimo anno, soggetto passivo è l’effettivo occupante.

Ho recepito questa modifica del modello tipo del Regolamento distribuito dall’Anci e lo ritengo più equo.

Andrebbe aggiunto, ma per eccesso di zelo, la dizione che è riportata al comma 4, quando si dice: “Arrotondato per eccesso, qualora la frazione sia pari o superiore a 5,5” . Ma è un principio che comunque è applicato per Legge.

L’Art. 18 e l’Art. 19 sono le altre riduzioni previste, addirittura arrivano anche a esenzioni, previste dalla Legge, che abbiamo recepito, che sono le agevolazioni per le zone non servite dal servizio, quindi a seconda se siano a una certa distanza, oltre a una certa distanza dal punto più vicino di raccolta, e anche quando c’è il mancato del tutto svolgimento del servizio.

La linea di indirizzo che dicevamo prima: le azioni virtuose. Ce lo dicono l’Art. 20 e l’Art. 21. Compostaggio domestico. Anche queste sono delle riduzioni obbligatorie, quindi che rientrano nella previsione del decreto e che vengono lasciate alla facoltà dei Comuni.

Lo vado a leggere: “Per le utenze domestiche...”... Praticamente è chi effettua il compostaggio, chi effettua il compostaggio domestico, utilizzando le compostiere o altri attrezzi della stessa fattispecie. “... che provvedono a smaltire in proprio gli scarti compostabili mediante compostaggio domestico, è previsto – dice la versione licenziata dalla parte maggioritaria della commissione, e ripetuta, chiaramente, nella bozza – del 6% della quota variabile della tariffa”. Quindi, non stiamo andando a incidere sul tributo nella sua interezza, e quindi non anche sulla quota fissa, che va a coprire i costi, ma solo sulla quota variabile. Dico bene, dottore D’Aversa?

DOTTORE D’AVERSA - Sì, sì, è corretto.

CONSIGLIERE DELL’ABATE – Ho voluto precisare questo perché non andiamo a incidere sull’intero tributo. Quindi è minimale rispetto al tutto, rispetto all’intero tributo. Anche se è la parte di maggiore rilievo. Quindi “con effetto dal primo gennaio dell’anno successivo a quello di presentazione di apposita istanza, nella quale si attesta che viene praticato il compostaggio per l’anno successivo in modo continuativo”. Naturalmente sono lasciate delle facoltà al Comune, all’Ente locale di verificare l’effettiva esecuzione di questo servizio, che viene dichiarato l’anno prima per l’anno successivo.

Ora, io ho qui la nostra proposta, ma questo per... ripeto, non è un motivo per far pagare di meno, far pagare... è un motivo per alimentare, per premiare l’azione virtuosa del cittadino. Perché se tutti si abituassero un domani a questa tipologia di gestione del rifiuto, forse andremmo poi a trovarci con un’altra tipologia di piano finanziario.

Di fronte a questo comportamento, ci deve essere anche un premio in natura economica, perché non è che poi tutti lo facciano spinti solo e esclusivamente da una passione per l’ambiente. Anzi, credo che nella maggior parte dei casi la determinazione è dettata più da esigenze di carattere economico che da caratteri ideali.

Quindi riteniamo imprescindibile che si aumenti questa percentuale, portandola non dico al 60%, all’80%, al 70%, ma almeno al 20%. Cioè, è veramente quasi simbolico che sulla quota variabile del tributo a uno che ci ha dichiarato che per l’anno successivo farà raccolta in questa maniera così virtuosa, che gli andiamo a incidere di più di un 14%, portandolo da 6% al 20%, solo sulla quota variabile. Lascio a voi la considerazione.

La stessa identica cosa si ripercuote, Sindaco, sempre sulle attività produttive. Io insisto veramente dove... Perché l’avrete capito tutti che l’indirizzo della minoranza, non mio, è quello di tutelare le attività produttive. Non perché ce lo sogniamo noi, ma perché è quello che il

settore ci chiede. E ripeto: è molto, ma molto preoccupato delle decisioni che assumeremo oggi su questi punti.

La stessa tipologia di riduzione per le utenze non domestiche, che dimostrino di aver recuperato, di aver avviato al recupero rifiuti speciali assimilati agli urbani, hanno diritto a una riduzione del tributo sempre nella quota variabile. Attenzione: sempre nella quota variabile. Anche questa è una riduzione obbligatoria, anche questa, chiaramente, deve essere certificata, deve essere attestata e, chiaramente, può essere verificata. Quindi, da questo punto di vista, chiaramente dipenderà anche dalla tipologia di regolamentazione che si darà l'ufficio per verificare la reazione esecuzione di questa tipologia di raccolta.

Bene, la Legge, se non sbaglio, pone "la riduzione, così determinata, non può essere comunque superiore al 10%" anziché del 5%. Sempre della quota variabile. Stiamo parlando veramente di...

SINDACO – (fuori microfono)

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Io sto solo esponendo adesso. Sto esponendo e dicendo quale è la nostra proposta. Tutte e due le cose sto facendo, non sto facendo nulla di più. Sto dicendo: 10%, anziché del 5%, che è la nostra proposta.

SINDACO – (Fuori microfono).

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Io sto relazionando. E per fare prima, se a relazionare aggiungo anche l'emendamento... non ho capito!

Ma l'emendamento consiste solo nella percentuale, non è che...

PRESIDENTE – Il consigliere Dell'Abate sta relazionando sul Regolamento. Al tempo stesso, sta facendo il suo intervento e le proposte sull'emendamento presentato. Quindi, io la prego di avviarsi comunque verso la conclusione.

Subito dopo si voterà l'emendamento proposto e poi si partirà con gli interventi.

Rientriamo nell'ordine. Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – La ringrazio, Presidente, della precisazione che ha fatto. È chiaro che io, quando terminerò l'esposizione, avrò terminato anche quella degli emendamenti. È normale. Sennò dovrei ritornare indietro a ogni emendamento. Io sto solo aggiungendo l'emendamento. Io ho fatto una premessa di carattere generale, che eviterò di ripetere, sui motivi che ci hanno spinto a questi emendamenti. Solo quello. Ma l'ho fatto all'inizio, non la ripeterò più.

PRESIDENTE – Solo una piccola preghiera personale: di essere un po' più sintetico.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Ha ragione. Art. 22, altre riduzioni tariffarie obbligatorie, quindi previste dalla Legge. E ci sono quelle che sono state condivise, abitazione con unico occupante, riduzione del 30%. Qui è proprio la riduzione della tariffa, non il numero delle persone, non facciamo confusione, perché inizialmente la feci anche io. Le abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato e discontinuo, riduzione del 30%. In sede di commissione era del 20%, è stata condivisa e portata al 30%. Anche in linea con quella che era la passata normazione in materia di TARSU.

Locali diversi dalle abitazioni e aree scoperte adibite ad uso stagionale o a uso non continuativo, ma ricorrente, riduzione del 20% proposta dalla maggioranza della commissione, emendata, in una apposita proposta da parte della minoranza, al 30%, perché questo attiene comunque ai locali adibiti a uso stagionale, non domestici, e quindi al settore delle attività produttive.

Abitazioni occupate da nuclei familiari che risiedano o dimorino per più di sei mesi all'anno all'estero o in altra regione italiana, riduzione del 20%. Se la dimora riguarda un solo componente, riduzione del 10%.

La nostra proposta di emendamento riguarda, invece, in linea con quelle che sono le precedenti decurtazioni: "Abitazioni occupate da nuclei familiari che risiedano o dimorino per più di sei mesi all'anno all'estero o in altra regione italiana, riduzione del 30%. Se la dimora riguarda un solo componente, riduzione del 10%", è rimasta identica.

L'ultima fattispecie, quella della lettera e), anche quella è una modifica che abbiamo conseguito in sede di commissione e che abbiamo condiviso: fabbricati rurali ad uso abitativo, riduzione del 30%, anziché del 20%, come era nella versione, nella bozza originale.

Siamo alla fine con il tributo giornaliero. Cioè, il tributo giornaliero è quello che si paga per occupare o detenere temporaneamente, con o senza autorizzazioni, locali o aree pubbliche o di uso pubblico, e si intende temporanea quando è superiore a 183 giorni nel corso dell'anno solare.

Naturalmente la tariffa del tributo è commisurata alla superficie occupata e è fissata (questo anche è previsto dal Decreto Legge) per ogni categorie, quindi dipende, naturalmente, dalla tipologia di categoria di attività, nella misura di 1 su 365 della tariffa annuale del tributo. Qui, quota fissa e quota variabile. Qui c'è una maggiorazione del 10%, che noi abbiamo ritenuto, per le ovvie ragioni che non mi stanco di ripetere: trattandosi di attività produttive, al 5%. Cosa perfettamente in linea con la norma.

Sulla componente dei servizi del tributo, i cosiddetti servizi indivisibili, si applica una maggiorazione di 0,30% per metro quadro della superficie soggetta al tributo. E è destinato alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili del Comune, quali possono essere la pubblica illuminazione, il verde, etc. etc.. Questa maggiorazione, come ho detto prima, da recente Decreto Legge, l'applicazione è stata rinviata a dicembre prossimo.

Le altre norme sono state tutte condivise in seno alla commissione, perché poi riprendono un po' il filone del Regolamento della TARSU e attengono alle modalità con cui si deve dichiarare l'inizio del servizio, la variazione di eventuali dati, la cessazione del servizio medesimo, la riscossione. Con la grande novità della riscossione direttamente dal Comune, senza avvalersi, come imposto dalla Legge, di concessionario. Naturalmente, e questo è chiaro che è un onere, un incumbente, diciamo più che altro una raccomandazione per gli uffici, per attenerci a quell'altro indirizzo, che la repressione dei comportamenti di inadempienza, che sono le verifiche, gli accertamenti e le sanzioni e gli interessi. Perché è chiaro che dobbiamo perseguire, giustamente, quella che è la lotta all'evasione, soprattutto di questo periodo, in maniera che tutti paghiamo, spero, il giusto.

Io ho terminato e credo di aver detto tutto, nonché di aver esposto anche gli emendamenti. Adesso mi dica lei, Presidente, come vogliamo procedere. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere dell'Abate. Procediamo con gli interventi, compresi gli interventi anche sugli emendamenti presentati dai consiglieri comunali, e poi procediamo con la votazione.

C'è qualcuno che vuole intervenire? Prego, consigliere Alfarano.

CONSIGLIERE ALFARANO – Riguardo al nuovo tributo della TARES, introdotto dall'Art. 14, Decreto Legge 201/2011, quindi sui rifiuti e i servizi, occorre fare alcune ulteriori precisazioni. Allora, il Decreto Legge di cui sopra... in parte, il fatto di essere stato il frutto di una decretazione di urgenza, possiamo dire che sono emerse alcune criticità, sia per quanto concerne il rispetto dei tempi, legati all'entrata a regime, troppo rispetti in relazione ai nuovi adempimenti previsti dalla Legge, sia le difficoltà operative, derivanti dai sistemi di calcolo della

tariffa completamente nuovi e che devono considerare i costi di gestione del ciclo dei rifiuti urbani, sulla base di un piano finanziario, che affronteremo tra poco.

L'adozione delle tariffe del tributo comunale sui tributi e sui servizi per le utenze domestiche e non domestiche, determinate sulla base del predetto piano finanziario e delle banche dati dei contribuenti, è finalizzata a assicurare la copertura integrale dei costi del servizio per l'anno 2013, come sostenuto prima dal dottore D'Aversa, responsabile dei servizi finanziari.

L'amministrazione comunale non ha avuto molti margini di intervento per diversi motivi: il costo complessivo dei servizi emergente dal piano finanziario è frutto di impegni contrattuali, che erano già presi e immodificabili nel breve periodo. E per quanto riguarda, invece, i sistemi di calcolo tariffario, sono imposti dal D.P.R. 198/1999, dal cosiddetto metodo normalizzato, che tiene conto di indagini statistiche, di stima della produzione media dei rifiuti per singolo individuo e per categorie omogenee di attività produttive. Quindi, si è cercato, per quanto possibile, di intervenire sulle agevolazioni e sulle riduzioni di cui alla previsione dell'apposito regolamento, ma meglio potremmo fare a partire dall'anno successivo, quando i dati raccolti sul campo per l'esperienza nel frattempo maturata, ci consentirà di correggere eventuali eccessi.

Quindi, per concludere, posso dire che il lavoro svolto dai vari componenti della commissione è stato un lavoro estremamente difficile e laborioso, condotto in sinergia con l'ufficio, in quanto presentava molteplici difficoltà. E siamo riusciti a intervenire portando al massimo la riduzione delle agevolazioni per tutte le categorie sopra citate. Quindi, sia per la tutela delle attività produttive, sia per le categorie sociali disagiate, e sia per il comportamento virtuoso da parte dei cittadini, come diceva prima il consigliere Dell'abate, del compostaggio. Anche perché sarà difficile certificare lo smaltimento di questo tipo di rifiuti e quindi possiamo affrontare meglio nel prossimo anno e quindi aumentare eventualmente le agevolazioni. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Alfarano. Chi vuole intervenire? Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Parto, Presidente, con una dovuta mozione d'ordine. Noi tutti avevamo, anche grazie al Presidente della commissione Regolamenti, avuto con largo anticipo la possibilità di studiarci il Regolamento e i suoi 36 articoli, pertanto vorremmo essere esonerati da una relazione articolo per articolo in sede di Consiglio comunale, ma, al contempo, cercare di andare e entrare nel merito delle singole problematiche che si dovessero verificare. Quindi chiedo al Presidente del Consiglio di eventualmente interrompere qualora si ritenga che la relazione oltrepassi i limiti consentiti.

Detto questo, io sono molto sensibile al problema TARES, perché, come tutti voi, presumo, siamo molto sensibili alla grave crisi che è contingente in questo periodo.

Quindi vorrei fare una piccola premessa per dare dei dati che possono esserci utili per fare un po' di politica, perché qua (scusatemi se punto il dito) di politica se ne fa ben poca, ma si sta sempre a controllare che ci sia o meno una virgola, un punto e virgola e via dicendo.

Allora, la pressione fiscale del 2012 è al 44%, in crescita dell'1,4% dell'ultimo anno precedente, con un'impennata del quarto trimestre, dovuta all'impatto dell'IMU. Negli ultimi tre mesi dello scorso anno, infatti, la pressione fiscale ha raggiunto il 52%, con un aumento dell'1,5 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I dati diffusi ultimamente dall'Istat mostrano, anche a livello ufficiale, quello che è stato l'impatto della cura del buon Governo Monti a livello fiscale. E se così sono andate le cose per il 2012, peggio per i contribuenti saranno i conti nel 2013, con un potenziale inasprimento, in questo Comune no, ma dell'IMU generalizzata, e la certezza dei rincari della TARES, che verrà pagata, mi corregga dottore D'Aversa se sbaglio, per le prime due rate dell'anno in corso in base alla TARSU, come fosse TARSU o Tia, ma poi a dicembre arriverà il regalo del conguaglio, che dovrà portare nelle casse dello Stato una maggiorazione di 30 centesimi al metro quadro o per ogni contribuente.

Ci sarà poi un aumento dell'Iva, probabilmente, dal 21% al 22%. Di fatto una terza rata più che doppia rispetto alle altre per le famiglie e decisamente più cara per le imprese. Basti pensare come ha calcolato Confcommercio, che un ristorante di 100 metri quadrati, se paga le prime rate in 267 euro, l'ultima rata a conguaglio arriverà quasi a 4.1999 euro. Quindi la situazione è pressoché critica. Quindi noi troveremo le nostre imprese, nel mese di dicembre, il mese più bello dell'anno, che verranno a bussare alla nostre porte e chiederci: "Perché non avete fatto niente per ridurci questo carico fiscale?". Noi dovremo rispondere: "Purtroppo il buon Governo Monti ce lo ha portato, abbiamo dovuto necessariamente recepire le normative e applicarle di concerto".

Io presumo, però, che il nostro ruolo è poter quanto meno qualcosa fare. Io mi chiedo, dottore D'Aversa: quest'anno nel bilancio previsionale ha previsto il costo del servizio prendendo come punto di riferimento lo storico e una convenzione che contingentemente esiste, e che quindi, visto che c'è una disputa sulla decorrenza di quest'IMU, fino a prova contraria dovremo prorogare per l'anno. Quindi il costo 2011 sarà uguale al costo 2012, come per il 2013. Stante che trattasi di neutralità delle poste di bilancio, perché il costo del servizio deve essere recuperato dai taxa dei cittadini, si chiede: è possibile, e qua facciamo un po' di politica, però stante i presupposti normativi, rimandare la decorrenza della TARES, in quanto tale, al 2014? Questo perché dimostreremmo, nel Comune di Tricase, che per il 2013, quand'anche ci siano state normative di inasprimento fiscale, decidiamo di mantenere inalterata la pressione TARSU, TARES attualmente o Tia, salvo poi nel 2014 prendere atto di quelle normative che modificheranno il tutto e vedere di sanare la vicenda. Quindi, questa è una prima mia domanda. Poi ho notato, dottore D'Aversa, che il bilancio comunale è fatto da fondi di bilancio e fondi entrate. Le entrate previste al capitolo 91 per il servizio, che sono di due milioni e ottocento mila euro (mi corregga se sbaglio) si riferiscono quasi esclusivamente (2.550.000) per lo smaltimento dei rifiuti) e poi 250 mila per i servizi indivisibili.

DOTTORE D'AVERSA – (Fuori microfono).

CONSIGLIERE SCARCELLA – Perfetto. Sì, sì, io sto cercando di, compatibilmente con le nuove normative...

DOTTORE D'AVERSA – (fuori microfono).

CONSIGLIERE SCARCELLA – Il canone per l'affidamento del servizio, invece, ci comporta una spesa di 2.175.000 euro, portato in bilancio previsionale. Salvo poi le 150 mila euro previste per i servizi (Incomprensibile) e poi una serie di capitoli di minore entità, che rientrerebbero nella TARES dal 1316 fino al 1318. Mi chiedo: tra quanto noi prevederemmo, in sede di entrate, e quanto, invece, prevederemmo in sede di spesa, c'è uno squilibrio di circa 500 mila euro. Mi sbaglio?

Quindi, in teoria, prevediamo di fare entrare nelle del Comune circa 500 mila euro in più di quanto andremo oggi previsionsalmente a spendere.

DOTTORE D'AVERSA – (Fuori microfono)

CONSIGLIERE SCARCELLA – Dove voglio arrivare, dottore D'Aversa?

PRESIDENTE – Ordiniamo un attimo la discussione. Facciamo in modo che il consigliere faccia tutte le domande e poi rispondere il dottore D'Aversa. Grazie.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Voglio arrivare a far sì che si trovino i presupposti economico – finanziari per approvare ciò che ho detto prima. Vorrei che il Comune di Tricase, con la sua potestà regolamentare e normativa, decidesse, a saldi invariati, di traslare l'imposta TARES al 2014 e lasciare inalterato il carico TARES o TARSU per il 2013 come per il 2012.

Poi, dottore D'Aversa, pongo anche all'attenzione, perché l'osservazione fatta dal Presidente della commissione Regolamenti sull'Art. 6 e 7 non è, secondo me, sbagliata, perché andrebbe modificato l'Art. 7, al comma relativamente alle utenze domestiche, che è in contraddizioni con precedente Art. 6. Se noi diciamo all'Art. 7: "Locali a aree scoperte non soggette al tributo", compatibilmente con quanto detto nell'Art. 6, dovremmo dire: "Locali a uso domestico forniti di energia elettrica o arredamento" e non anche "tutte le utenze attive di servizi rete (gas, acqua, energia elettrica) e non a arredati". Perché, se si legge bene, sono in conflitto i due. Sostengono i soggetti esonerati, però in un primo caso si ritengono esonerati i soggetti che non hanno energia elettrica e non hanno arredi. Nel secondo caso, invece, si sostengono esonerati chi non ha tutte le e tre le utenze elettriche e non gli arredi.

DOTTORE D'AVERSA – (Fuori microfono).

CONSIGLIERE SCARCELLA – No, dottore D'Aversa. Art. 6, prima ci dicono i locali e le aree scoperte soggette al tributo. In questo caso, secondo noi, secondo la commissione, i locali soggetti al tributo sono tutti i locali che non hanno l'energia elettrica, soggetti al tributo... Sono esonerati dal tributo tutti i locali che non hanno l'energia elettrica e/o gli arredi. Allora, cerchiamo di capirci, perché a una prima lettura...

PRESIDENTE – Prego, dottore D'Aversa.

DOTTORE D'AVERSA – Stiamo attenti nel modificare questi articoli seduta stante, perché poi hanno riguardo alla definizione della fattispecie imponibile, che per la gran parte, se non per la quasi totalità, è una riserva di Legge che non possiamo toccare. Nei Prossimi Consigli comunali, forse in quello immediatamente prossimo, adesso ci sentiremo anche con il Presidente, con il Sindaco e con quant'altro, sono arrivati dei rilievi di legittimità sul Regolamento IMU che ha approvato l'anno scorso il commissario, non voi. Perché l'anno scorso abbiamo cercato di sfruttare al massimo dei margini a favore dei cittadini, dei piccoli margini che pensavamo potessero rientrare nella potestà regolamentare dell'Ente, e invece non sono rientrati, perché il Ministero dell'economia e delle finanze, che sottoporrà anche questo Regolamento a una verifica di legittimità in rapporto al rispetto della riserva di Legge e della potestà regolamentare, poi li bocceranno. Questa verifica ci sarà. Vedremo, in sede di Regolamento IMU, dove ogni volta che abbiamo tentato di andare a modificare i presupposti di Legge, le basi imponibili, ci hanno fatto dei rilievi. Saremo costretti a ritornare in Consiglio comunale e a modificarli, perché non abbiamo spazi. Però, detto questo, stiamo attenti, perché adesso, seduta stante, non possiamo andare a fare di nuovo l'analisi comparata, una trattazione ermeneutica... L'abbiamo già fatto, non mi fate neanche esprimere sull'argomento, perché rischiamo di non essere sufficientemente lucidi, in questa sede, per vedere. Però questo argomento lo abbiamo già affrontato in commissione, Art. 6 e Art. 7. E là tutti insieme decidemmo che erano due cose diverse. Però i Regolamenti possono essere sempre modificati, se alla prova dei fatti dovesse...

PRESIDENTE – Grazie, dottore D'Aversa. Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Leggo testualmente, tanto sono due righe, e poi lascio a voi l'interpretazione, perché ognuno probabilmente avrà un'interpretazione sua. Art. 6: "Si considerano soggetti tutti i locali predisposti all'uso, anche se di fatto non utilizzati,

considerando tali quelli dotati almeno della fornitura elettrica o di arredamento”. Fin qua ci siamo.

Art. 7: “Non sono soggetti all’applicazione del tributo i seguenti locali e lo seguenti aree scoperte: locali privi di tutte le utenze attive di servizi di rete (gas, acqua, energia elettrica) e non arredati”.

DOTTORE D’AVERSA – Questi sono comunque non tassati.

CONSIGLIERE SCARCELLA - Allora io dico prima, nell’ articolo che prevede quali sono soggetti al tributo, è un’eccezione in negativo. E poi nell’eccezione in positivo dico il contrario. Dico solo questo: è una eccezione in negativo e l’altra si chiama eccezione in positivo.

Grazie. Comunque, dottore D’Aversa, la cosa che più mi preme sapere è se la domanda di prima può essere accolta.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. Prego, dottore d’Aversa, per le risposte.

DOTTORE D’AVERSA – La prima: Slittamento Ires al 2014. È una riserva di Legge, non lo possiamo decidere noi. Le discussioni che ci sono state nel recente Consiglio dei Ministri sull’adozione del Decreto che è stato adottato, non è stato pubblicamente e non ne conosciamo neanche i contenuti, stamattina ancora non c’erano i contenuti del testo, molto probabilmente pubblicato domani. Comunque, dalle notizie che sono state anticipate dall’Anci, purtroppo questo rinvio al 2014 dell’Ires, della TARES, che poteva essere decisa solo e esclusivamente dal Legislatore e non dai Comuni, non fa parte della potestà regolamentare dei Comuni. Questa è una riserva di Legge per l’anno... La TARES viene istituita con decorrenza dall’anno 2013. Non è una scelta che possiamo operare a livello comunale. E questo, ovviamente, è piuttosto riscontrabile, c’è poco da discutere.

Per quanto riguarda, invece, la differenza che lei, giustamente, riscontrava tra il costo complessivo che c’è nel piano finanziario, che sono di due milioni e mezzo e, invece, il costo rilevato nell’apposito servizio del Bilancio dedicato alla raccolta o allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, c’è una differenza. La differenza, però, è dovuta, ed è dimostrata nel Piano finanziario, ai costi indiretti. Nella apposita sezione di Bilancio, il servizio 0905 è il servizio dove ci sono raccolti tutti i costi diretti del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani. I costi dell’ufficio tributi, che vanno imputati, perché sono i costi della riscossione della TARES, stanno allocati in un’altra sezione di bilancio. I costi dell’ufficio ambiente, che sono costi in quota parte, almeno, da imputare al servizio, sono allocati in un’altra parte del Bilancio. Purtroppo il bilancio è articolato in questa maniera, non ci consente di mettere tutti i costi, sia quelli diretti che indiretti, in un’unica sezione. Però di questo viene fatta un’ampia giustificazione nel Piano finanziario. Nel piano finanziario, nelle varie componenti di costi, questi indiretti sono esplicitamente menzionati. Cozplessivamente, pertanto, la previsione di gettito del Tributo TARES, deve essere tendenzialmente pari al costo del servizio. Se alla fine dell’anno, in sede di rendicontazione non ci dovesse essere questo fondamentale, sostanziale, pareggio, equilibrio tra queste due voci, ma per un motivo qualsiasi ci dovesse essere un eccesso di entrate rispetto alle spese, di questo si dovrebbe fare credito, per Legge, ai cittadini contribuenti l’anno successivo. Con il sistema del metodo normalizzato, che già a priori fa un discorso di distribuzione dell’intero costo tra le tariffe, quest’ultima fattispecie non potrà mai verificarsi, ovviamente.

PRESIDENTE – Grazie, dottore D’Aversa. Ci sono altri interventi?

Passiamo alle dichiarazioni di voto? Prego, Consigliere dell’Abate.

CONSIGLIERE DELL’ABATE - Innanzitutto due precisazioni sui lavori, sempre...

SINDACO – Questa è dichiarazione di voto?

CONSIGLIERE DELL'ABATE – No, no. È l'intervento, è la replica, che è consentita... Comma 5, Art. 74: "Il relatore replica in forma concisa agli interventi, associando quelli che hanno avuto lo stesso oggetto o motivazione, nel tempo richiesto dalla loro natura e numero".

La mia replica più che altro al consigliere Scarcella è di natura regolamentare, Presidente, perché devo anche capire se... siccome c'è sempre da imparare... Allora, essendo io in questa veste, come altri, il relatore, terminata l'illustrazione di un argomento da parte del relatore, il relatore deve relazionare l'argomento. Questo è indubbiamente l'argomento, in questo caso è il Regolamento della TARES.

Ora, comprendo che il capogruppo Scarcella ha ascoltato o ha vissuto questi aspetti regolamentari, però la mia, come quella di un altro relatore, è quella di esporre non solo e soltanto a lui, ma anche agli altri consiglieri che non facevano parte della commissione, e anche a chi ci ascolta o a chi leggerà le trascrizioni dei verbali. Penso che sia un aspetto veramente fondamentale, specialmente quando stiamo andando a parlare di Tributi. E mi ricollego a quando ha fatto un cenno alla politica. Io vorrei attenermi un po' alla politica cittadina, perché poi è quella a cui noi siamo demandati. E vorrei dire una cosa: ritengo che sia politica cittadina quella di imprimere un indirizzo a un atto regolamentare così importante, quale è la disciplina della TARES. E sapete a quali indirizzi e a quale politica, perché la salvaguardia delle attività produttive è politica, la salvaguardia delle azioni virtuose è politica.

Quindi, è in questo momento, nel momento regolamentare, nel momento in cui lui dice "il punto e virgola". Sì, perché o venti o trenta, sulle tasche di coloro che oggi non riescono neanche a pagare il 20, incide. Quindi, secondo il mio modesto punto di vista, è questa la politica.

Al consigliere Alfarano: io sento sempre questa frase "per adesso facciamo così, poi vediamo". Allora, l'abbiamo ascoltata lo scorso anno quando, in sede di Regolamento IMU e di determinazione delle aliquote IMU, si è detto: "Quest'anno facciamo così, non abbiamo le risorse, non possiamo fare altrimenti, ci siamo appena insediati", pur modificando una norma regolamentare del commissario da poco adottata.

Oggi sento le stesse cose: "Per ora facciamo così, non abbiamo potuto". Di grazia, su questo poi mi soffermerò dopo, ma se noi quando dobbiamo chiedere al cittadino, non ci poniamo dubbi e diciamo: "Dobbiamo chiedere, perché non abbiamo risorse", ma quando le risorse le recuperiamo dal cittadino attraverso l'accertamento dei contribuenti che non pagano, le risorse le abbiamo! Ed allora è con quelle risorse che dobbiamo andare a diminuire la pressione fiscale, altrimenti l'anno venturo ci troveremo costretti a aumentare di nuovo i tributi, perché non abbiamo quelle risorse che abbiamo speso e che oggi potremmo utilizzare per alleviare la pressione fiscale.

Credo che ci sia un po' di riserva su questo andazzo, perché, altrimenti, arriveremmo al paradosso che il tributo, la quantificazione della percentuale del tributo lo vedremo sempre in aumento e mai in diminuzione. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'abate. Prego, consigliere Alfarano.

CONSIGLIERE ALFARANO - Una precisazione al consigliere Dell'Abate. Mi dispiace che devo anticipare un punto che è all'ordine del giorno, che sarà successivo. E mi riferisco alle aliquote IMU. Effettivamente abbiamo potuto ridurre l'aliquota dell'IMU sulla prima casa grazie a questo nostro modo di lavorare, consigliere dell'Abate. Quindi avrò modo di smentirla in seguito. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Alfarano. Prego, consigliere Fornaro.

CONSIGLIERE FORNARO - Innanzitutto, prima di parlare di TARES, vorrei fare una puntualizzazione di metodo, principalmente: qui il punto riguardante la TARES è stato relazionato dal Consigliere dell'Abate. Ma il Consigliere dell'Abate relazionava come Presidente della commissione Regolamenti, che forse è un po' più istituzionale rispetto a altre commissioni. Mi spiego meglio: la commissione regolamenti non è formata, come le altre commissioni, da cinque componenti, tre di maggioranza, due di opposizione, con equilibri interni alle maggioranze, ma la commissione regolamenti non ha un numero preciso. Riguarda, appunto, quanti gruppi consiliari ci sono in Consiglio comunale.

Questo per arrivare a che cosa? Che la commissione Regolamenti deve rappresentare tutti in commissione e, nello stesso tempo, il Presidente, a maggior ragione è previsto e è giusto che sia così, il Presidente è un componente nel Consiglio come componente della minoranza, deve rappresentare tutti nel momento in cui relaziona. Questo non significa che il Presidente della commissione Regolamenti non può dare il suo contributo, con emendamenti o con qualsiasi altro tipo di regolamento che è previsto, ma deve distinguere i ruoli. Questo il consigliere Dell'Abate penso che non l'abbia fatto. Non è la prima volta. Anche in un altro Consiglio ho detto che è fuori tema, ma devo ripeterlo di nuovo che è fuori tema. Perché mi relaziona prima tenendo presente anche quello che tutte le componenti hanno detto in commissione. È probabile pure che si siano non dico contraddette, ma che abbiamo maturato un'idea diversa successivamente. Però questo non significa che debba intervenire, non come Presidente, ma come intervento politico all'interno di un punto, cioè quello del Regolamento TARES. E questa, ripeto, non è la prima occasione. Altrimenti non ha più senso parlare di commissione istituzionale nel senso più ampio rispetto a altri tipi di commissione. E questa è una cosa.

Poi passiamo al Regolamento TARES. Purtroppo devo partire di nuovo da Roma, perché la TARES non nasce dal buon o non buon governo Monti, ma nasce dal Governo Berlusconi col decreto 78, qualche giorno prima che andasse a casa. Nasce con Decreto, con decorrenza, però, dal 2013.

La TARES, come sappiamo, va a sostituire la TARSU, che è la vecchia Tassa Rifiuti Solidi Urbani. Questo tipo di tributo non deve fare altro che, a saldi invariati, coprire quale era il costo dei servizi. Per quanto riguarda il nostro Comune, il problema, da questo punto di vista, non c'è stato. Nel senso che già la TARSU nel Comune di Tricase garantiva il 100% dei servizi. Pertanto nel nostro Comune avrà una diversa rimodulazione del costo dei servizi tra i vari contribuenti. Prima era solo per superficie, adesso è anche per nucleo familiare.

Quindi, la filosofia di questo Regolamento comunque deve prevedere le stesse agevolazioni che c'erano sempre, però a saldi invariati. E questo è quello che è stato possibile, ovviamente tenendo conto di questi saldi invariati, dove poter incidere. Perché che il Paese nella sua complessità è in sofferenza, questa è una cosa che ce la siamo già detta e ce la diremo, purtroppo, per almeno un altro anno. Per cui, come sono in sofferenza le attività imprenditoriali, le attività produttive in genere, lo sono anche nelle famiglie.

Pertanto, quello che abbiamo cercato di fare è quello di salvaguardare un equilibrio di bilancio che già la Legge ci imponeva, cercando poi, con gli elementi di certezza che adesso... perché è in via sperimentale, è il primo anno, adesso si parla di TARES, cercare di capire, anche negli anni successivi, dove incidere, e poi cercare anche di modificare quello che il Regolamento che adesso andiamo ad approvare. Questo vale anche come dichiarazione di voto per il Gruppo Per Tricase.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Fornaro. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Chi vuole intervenire?

CONSIGLIERE DELL'ABATE – (Fuori microfono)

PRESIDENTE – Ho capito la sua domanda. Ma io avevo già premesso prima, in una interruzione sulla sua relazione, che avremmo proceduto in questo modo. Lei aveva fatto tutta la sua relazione, al tempo stesso aveva anche spiegato quali erano i suoi emendamenti. Avevo anche suggerito successivamente interventi e dichiarazioni di voto sia sugli emendamenti presentati dal suo gruppo consiliare, e sia sul Regolamento in quanto tale. Quindi, ora gli interventi sono stati fatti nel complessivo, le dichiarazioni di voto anche andrebbero fatte nel complessivo. Successivamente si voterà emendamento per emendamento e Regolamento, senza più nessun tipo di intervento. L'avevo già premessa questa cosa. Quindi, ci sono dichiarazioni di voto sugli emendamenti presentati e sul Regolamento? I  
Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE - Presidente, ha sposato il mio auspicio e ha fatto anche giustizia nei confronti di quello che ha appena esposto il consigliere capogruppo Fornaro. Perché, quando mi si dà del parziale nell'esposizione di un ruolo istituzionale, sinceramente mi vengono i capelli, si rizzano quei pochi che ho. Perché lungi da me dall'essere artato e dall'andare a approfittare di un ruolo istituzionale, qualunque esso sia, di qualunque natura e di qualunque entità.

Io ho relazionato, e lei lo ha riassunto sinteticamente sia durante la mia esposizione e sia adesso in fase conclusiva, che io ho relazionato sul Regolamento nel mio ruolo istituzionale di Presidente esponendo quali erano le normative e quali erano le tipologie, perché era quello il punto centrale, normative che potevano costituire oggetto di riflessione, esponendo quello che è stato, in quella sede, il risultato condiviso dei lavori della commissione su alcuni punti, debbo dire provenienti dalle minoranze, tipo il 30% anziché il 20% nella bozza presentata dal Sindaco alla cittadinanza relativa alle abitazioni stagionali, e ho esposto anche quei punti sui quali acriticamente, ripeto, il gruppo di maggioranza era fermo sulla sua posizione e quelle, invece, sulle quali eravamo fermi noi della minoranza. È chiaro che nell'ambito di questa dicotomia di vivere il Regolamento, che c'è quella famosa parolina che ho detto prima "l'applicazione dei principi di politica cittadina", che io come rappresentante del mio gruppo li applico e li vedo in una certa maniera, il consigliere Fornaro la vede in un'altra. E è in questa sede, cioè nella sede della discussione degli emendamenti e della dichiarazione di voto, che può esercitare e esprimere quella che è la sua sintesi per pervenire a una decisione in un senso o nell'altro.

Quindi, concludo perché ci tengo: nessuna prevaricazione di quello che è il mio ruolo di Presidente della commissione Statuto e Regolamenti, sia nella sede della commissione stessa, e sia nella assise consiliare.

Dichiarazione di voto: non ho capito, sinceramente non ho compreso se abbiamo messo, perché lo ha detto il Sindaco, però non so se sia stato messo al voto la richiesta di sospensione che io ho fatto prima, quando lei mi ha interrotto e mi ha detto: "Concluda nell'esposizione, concluda negli emendamenti e poi faremo tutte le dichiarazioni". Preliminarmente c'era una dichiarazione di voto, che era quella relativa, se non sbaglio, Segretario, alla richiesta di sospensione. Quindi vorrei, anche se so bene qual è il vostro pensiero, che su questo si votasse. Grazie. Per cui, se si vota su questo, poi nevo continuare a parlare sul resto.

PRESIDENTE - Grazie, consigliere Dell'abate.

Chi è favorevole alla sospensione?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI - 6 (Dell'Abate, Scarascia, Zocco V., Forte, De Marco, Scarcella)

CONTRARI - 11

PRESIDENTE – Prego, per la dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – È chiaro che la richiesta di sospensione renda superflua, ma ci tengo a esplicitarla, la mia richiesta di rinvio, che comunque opererò, per quanto concerne la determinazione dell'aliquota TARES e, eventualmente, del bilancio previsionale. Questo nel caso in cui gli emendamenti non dovessero essere accettati. Quindi, è logico che mi riserverò all'esito della votazione, nella sede deputata, e quindi agli altri punti all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda la dichiarazione di voto del gruppo consiliare che rappresento, la dichiarazione di voto è favorevole a tutti gli emendamenti esposti, per le ragioni e per i principi su cui hanno fondamento. E, naturalmente, l'invito in questo momento a tutti è quello di riflettere su quello che sarà poi il parto di questo Regolamento, così come lo è stato quello del Regolamento IMU. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie, consigliere Dell'Abate, soprattutto per l'invito.

CONSIGLIERE DELL'ABATE -... (fuori microfono).... Sul regolamento, secondo me, Presidente, non la possiamo fare, se prima non conosciamo l'esito di quella degli emendamenti. È chiaro.

PRESIDENTE – È successiva.

Ci sono altre dichiarazioni di voto sugli emendamenti? Emendamento n. 1: Art. 8 “produzione di rifiuti speciali non assimilati”. Comma 2, si propone la modifica della tabella categoria di attività percentuale e di abbattimento della superficie nel seguente modo: falegnamerie e attività similari, 60%; officine meccaniche e attività similari, 60%; fabbri e attività similari 60%; altre attività artigianali, 60%; attività commerciali 50%; professionisti 40%.

Chi è favorevole alla modifica?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI – 6 (Dell'Abate, Scarascia, Zocco V., Forte, De Marco, Scarcella)

CONTRARI – 11

PRESIDENTE – Art. 16 “determinazione del numero degli occupanti delle utenze domestiche”. Comma 3, lettera b). Si propone la modifica in tal guisa: “Soggetto che svolge attività di lavoro o di studio fuori regione per un periodo superiore a sei mesi, su istanza e se opportunamente documentato e dimostrato”. Chi è favorevole alla modifica?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI – 6

CONTRARI – 11

PRESIDENTE – Art. 16. “Determinazione del numero degli occupanti delle utenze domestiche”. Comma 4. Si propone la modifica in tal modo: “Per le utenze domestiche occupate o a disposizione di persone che hanno stabilito la residenza fuori del territorio comunale e per le abitazioni tenute a disposizione da parte di soggetti residenti, il numero dei componenti occupanti l'abitazione viene stabilito in base a quanto indicato nella dichiarazione presentata ai sensi dell'Art. 27. In caso di mancata dichiarazione, salvo prova contraria, il numero degli occupanti viene stabilito in un numero pari ai componenti del nucleo familiare dell'abitazione di residenza anagrafica”.

Chi è favorevole?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI – 6 (Dell'Abate, Scarascia, Zocco V., Forte, De Marco, Scarcella)

CONTRARI – 11

PRESIDENTE – Emendamento n. 4. All'Art. 16 “Determinazione del numero degli occupanti delle utenze domestiche”, comma 5, si propone la modifica in tal modo: “Per le utenze domestiche occupate e a disposizione di persone non fisiche, il numero degli occupanti si presume pari al nucleo familiare medio, risultante nel Comune di Tricase, salvo diversa specifica indicazione nella dichiarazione di cui all'Art. 27 dei soggetti fisici che occupano l'immobile. In caso di utilizzi superiori a mesi 6, nel corso del medesimo anno, soggetto passivo sarà l'occupante”. Chi è favorevole alla modifica?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI – 6 (Dell'Abate, Scarascia, Zocco V., Forte, De Marco, Scarcella)

CONTRARI – 11

PRESIDENTE – Emendamento numero 5. All'Art. 20 “Riduzione per la raccolta differenziata da parte delle utenze domestiche”. Comma 1, si propone la modifica della percentuale di riduzione dal 6% al 20%. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI 6 (Dell'Abate, Scarascia, Zocco V., Forte, De Marco, Scarcella)

CONTRARI – 11

PRESIDENTE – Emendamento n. 6. All'Art. 21 “Riduzione per le utenze non domestiche”, comma 2, si propone la modifica dell'ultimo periodo nel seguente modo: “il la riduzione, così determinata, non può essere comunque superiore al 10% della quota variabile del tributo”. Chi è favorevole alla modifica?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI – 6 (Dell'Abate, Scarascia, Zocco V., Forte, De Marco, Scarcella)

CONTRARI – 11

PRESIDENTE – Emendamento n. 7. All'Art. 22 “Riduzioni tariffarie”, comma 1, lettera c), si propone la seguente modifica: “Locali diversi dalle abitazioni e aree scoperte adibiti a uso stagionale o a altro uso non continuativo ma ricorrente. Riduzione del 30%”. Chi è favorevole alla modifica?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI – 6 (Dell'Abate, Scarascia, Zocco V., Forte, De Marco, Scarcella)

CONTRARI – 11

PRESIDENTE – Emendamento n. 8. All'Art. 22 “Riduzioni tariffarie”, comma 1, lettera d), si propone la seguente modifica: “Abitazioni occupate da nuclei familiari che risiedono o dimorino per più di sei mesi all'anno all'estero o in altra regione Italiana. Riduzione del 30%. Se la dimora riguarda un solo componente, riduzione del 10%”. Chi è favorevole alla modifica?

## VOTAZIONE

FAVOREVOLI – 6 (Dell'Abate, Scarascia, Zocco V., Forte, De Marco, Scarcella)

CONTRARI – 11

PRESIDENTE – Emendamento n. 9. All'Art. 23 “Tributo giornaliero”, comma 4, si propone la seguente modifica al primo periodo: “La tariffa giornaliera è fissata, per ogni categoria, nella misura di un 365 esimo della tariffa annuale del tributo. Quota fissa e variabile maggiorata del 5%. Chi 'è favorevole?”

## VOTAZIONE

FAVOREVOLI – 6 (Dell'Abate, Scarascia, Zocco V., Forte, De Marco, Scarcella)

CONTRARI – 11

PRESIDENTE – Passiamo alla votazione, invece, del Regolamento TARES. Chi è favorevole al Regolamento?

## VOTAZIONE

FAVOREVOLI – 11

CONTRARI – 6 (Dell'Abate, Scarascia, Zocco V., Forte, De Marco, Scarcella)

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività?

## VOTAZIONE

FAVOREVOLI – 11

CONTRARI – 6 (Dell'Abate, Scarascia, Zocco V., Forte, De Marco, Scarcella)

PRESIDENTE – Propongo all'attenzione dell'assise una discussione unica sui punti 4, 5, 6, 7, 8 e 9. Chi è favorevole?

DOTTORESSA PANICO – È previsto dal Regolamento, secondo me non necessita di votazione.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Non è possibile.

PRESIDENTE - Art. 87, comma 7, lettera b): “Per i bilanci, avvenuta la discussione generale, si effettuano le votazioni sulle eventuali proposte di modifica di singoli contenuti, presentate dai consiglieri. Concluse tali votazioni, vengono posti in votazione congiuntamente il Bilancio annuale, corredato dalla relazione previsionale e programmatica, del bilancio pluriennale, dell'elenco annuale dei lavori pubblici e delle altre determinazioni comprese nello schema di deliberazione, proposto con le modificazioni, sia al Bilancio che alla deliberazione, conseguenti all'approvazione preliminare di eventuali modifiche”.

Pertanto, inviterei il Sindaco a relazionare su detti punti.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Presidente, c'è una precisazione. La discussione unica si può fare, ma sul piano finanziario e sulle tariffe TARES. Perché, tra l'altro, sono state esaminate adesso. Si potrà fare la discussione unica sull'approvazione programma annuale e triennale delle opere pubbliche e sull'approvazione del bilancio di previsione esercizio finanziario e relazione previsionale e programmatica, ma non sull'approvazione elenco beni immobili.

PRESIDENTE – Chiedo scusa. Anche il piano finanziario del tributo TARES e l'approvazione delle tariffe TARES sono comunque degli allegati al bilancio di previsione, lo dice l'Art. 87, che ho letto un minuto fa. Sono comunque determinazioni. Dice "dell'elenco annuale dei lavori pubblici e delle altre determinazioni comprese nello schema di deliberazione proposto con le modificazioni". Sia bilancio che la deliberazione, è tutto collegato.

Verbale redatto da:



Scripta Manent

Scripta Manent s.n.c. di Carratta A. & Maffei A. – GALATINA  
Tel. e Fax 0833/599533 - Cell. 339/6102962 (Antonella) – 338/7440676 (Alessandra)

